

**INTERVISTA / Luigi Marino (Confcooperative)**

# «I salari bassi? Colpa dei contratti nazionali»

«I sindacati facilitino gli accordi aziendali»

**RIFORMA ● ● EMERGENZA**

In Europa la contrattazione di secondo livello è attiva da anni. In Italia paghiamo lo scotto del grande ritardo

Servono subito misure per contrastare il lavoro nero e per recuperare l'evasione contributiva

**MISURE ● ● ENERGIA**

Bisogna anche detassare in fretta gli straordinari e il salario di produttività non solo nelle grandi aziende

Dobbiamo liberarci dalla schiavitù del petrolio. Anche l'opzione nucleare va rimessa sul tavolo



Luigi Marino  
(foto Fn)

di ELENA COMELLI

— MILANO —

**C**ONTRATTI nazionali più snelli, detassazione del lavoro straordinario e del salario di produttività non solo per le grandi aziende, misure di contrasto al lavoro nero, ammortizzatori sociali. Sono le priorità indicate da Luigi Marino, riconfermato presidente di Confcooperative.

**Che cosa chiede al nuovo governo?**

«La riforma del sistema contrattuale non è più rinviabile e deve diventare prioritaria per il nuovo governo. Ne va della modernizzazione di questo Paese, che comunque arriva in ritardo su dei principi che gli altri partner europei hanno

già applicato con successo e che la politica italiana ha finora rimandato».

**Quali principi?**

«Occorrono nuove regole. Il protocollo del '93 ha esaurito la sua funzione. I contratti pretendono di prescindere dal territorio, dalla situazione economica, dall'andamento dell'impresa. Servono contratti nazionali più snelli e il resto dev'essere concordato a livello più basso, nella sede naturale di secondo livello, aziendale o territoriale. Se avessimo imboccato questa strada qualche anno fa, avremmo già salari medi più alti, maggiore produttività, competitività meno debole».

**Altre proposte sui problemi**

**del lavoro?**

«Ugualmente urgente è la detassazione del lavoro straordinario e del salario di produttività, non solo per le grandi aziende. E ancora bisogna insistere sulle misure a contrasto del lavoro nero per il recupero contributivo e sugli ammortizzatori sociali. Si deve contri-



buire a stabilizzare le imprese, a prevenire le crisi distruttive che travolgono i lavoratori, anche con un sistema integrativo a carattere settoriale, concordato dalle parti».

#### **Facile a dirsi, più difficile a farsi...**

«Questo governo ha avuto un mandato chiaro, non deve render conto a nessuno delle sue scelte. Non dovrebbe essere difficile mettere finalmente in cantiere queste riforme. Chiediamo anche al sindacato di condividere modelli contrattuali moderni, che sostengano e premino la ricerca e il conseguimento di maggiore produttività nonché la retribuzione ai meritevoli. Se si chiede alle imprese di fare innovazione, internazionalizzazione e qualità bisogna anche dar loro gli strumenti per arrivare ad alti livelli di competitività».

#### **Il problema è l'estrema frammentazione del sistema produttivo italiano...**

«Appunto. Ora bisogna aiutare le imprese a crescere di dimensione. Finché resteranno piccole e piccolissime come sono adesso, che tipo di ricerca e innovazione potranno permettersi? Serve una fiscalità diversa, infrastrutture migliori, energia più a buon mercato...»

#### **Un altro sistema Paese...**

«Esattamente. Un sistema Paese che sorregga la missione di crescita delle imprese, che non si fermi tutte le volte davanti a chi si mette di traverso contro la costruzione di qualsiasi impianto. Prendiamo il caso delle centrali nucleari: se sono tanto pericolose, perché le costruiscono in Francia o in Finlandia? Non è un caso se da noi l'energia elettrica costa il triplo che in Francia e il doppio che in Germania».

#### **Quindi lei invita il governo a tornare al nucleare?**

«Non c'è dubbio. Bisogna sviluppare tutte le fonti possibili di energia che siano in grado di liberarci dalla schiavitù del petrolio, non solo le rinnovabili ma anche il nucleare».